

GIORNI CONTATI

Una ridda di voci, di affermazioni e di smentite, ha fatto circolare in queste ultime ore in città la parola "dimissioni". Il personaggio protagonista ne sarebbe il sindaco Paolo Mauri, che però, al momento in cui stiamo scrivendo queste note è ancora seduto al suo posto guida, con alle spalle il fatto di essere il sindaco più votato di questi ultimi anni. A noi le voci non interessano più di tanto né vogliamo rinfocolarle. Stiamo ai fatti e, in particolare, ai fatti politici, perché la questione è posta in termini di capacità di guida politica della città, senza che la DC, votata al 40% dai cittadini, venga subordinata lungo il percorso amministrativo agli uomini del PSI, partners di giunta coi liberali, ed in particolare al vice-sindaco Polverari.

Chi pone la questione in questi termini? Non "Il Resegone" come tale, anche se appunti critici in tal senso non sono mancati dalle ultime elezioni ad oggi, riscuotendo ogni volta ampi consensi tra i propri lettori, ma la pone il segretario politico cittadino della DC, Gabriele Perossi, in una intervista che ha voluto rilasciare tramite le nostre pagine per spiegare all'opinione pubblica come si sta muovendo la DC. Ognuno legga qui accanto, perché questo è il fatto politico a cui ci atteniamo, di cui prendiamo atto e che cerchiamo di interpretare.

Se le parole di Perossi hanno un senso e un peso, avendo anche un riscontro a suo dire nel partito, portano in un vicolo dal quale non si ritorna, perché è a senso unico. E questo vicolo sono i giorni contati di Mauri sulla poltrona di sindaco, rioccupata per tre volte dal 1983, dopo essere passato per due crisi di giunta. Bisogna precisare che all'interno del partito scudocrociato la verifica sulla guida politica della città non è ancora compiuta formalmente in tutti i suoi ambiti: stasera infatti (giovedì 6) è convocato a tal scopo il gruppo consiliare democristiano, ma a quanto è dato di sapere fin qui l'orientamento è quello espresso da Perossi. Piaccia o non piaccia è così, a meno di smentite o ribaltamenti dell'ultima ora. Se questo avvenisse - cosa altamente improbabile - i giorni contati li avrebbe il segretario Perossi.

Comunque il polso della situazione è questo: i giorni sono contati ed è importante che ognuno abbia i nervi calmi, che nessuno rinunci allo stile e alla dignità che momenti e passaggi delicati comportano.

Se si è giunti a questo punto, che - se gestito male - potrebbe anche diventare di paralisi con le elezioni anticipate come unico sbocco, bisogna dimostrare di essere all'altezza delle responsabilità e dei mandati con la concretezza dei fatti, la limpidezza delle linee (osseremo dire delle persone e delle intenzioni), l'ampio respiro dei progetti per il bene della città intera. Il passaggio può affrettare carriere e bruciare persone, può disperdere esperienze e allontanare la gente; può perfino quotare al ribasso il servizio politico-amministrativo se si sbagliano scelte e mosse. Questo è un campo dove nessuno è abilitato solo in nome del "marchio" di provenienza: nelle istituzioni pubbliche va portata la coerenza unita a competenza e rigore, sapendo che nessun elettore è disposto a firmare deleghe in bianco a nessuno.

Se la crisi si apre in Comune a Lecco, è inutile negare che l'iniziativa è della DC con tutto quanto tale responsabilità comporta. Si può allora sperare che - se crisi ha ormai da essere - questa diventi un sussulto salutare di chiarezza, di unità, di proposta? E sperare che i giorni contati non diventino per nessuno, tanto meno per l'intera città, giorni perduti?